CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 23 NOVEMBRE 2023

BENEVENTO

Ecologia Sannita al top tra le aziende in crescita

BENEVENTO. Ecologia sannita S.r.l. è al 37esimo posto nella classifica stilata dal Sole 24 ore tra le 500 aziende italiane che hanno raggiunto la maggior crescita di fatturato tra il 2019 ed il 2022 sulle oltre 9000 invitate. La giovane azienda sannita risulta essere la prima nel settore ambientale ed ha registrato una crescita di fatturato nel triennio considerato pari al 128%, dato che la colloca nella parte altissima della classifica.



Si tratta di un prestigioso riconoscimento che viene conferito alle realtà imprenditoriali che hanno raggiunto considerevoli risultati in termini di fatturato. Orazio Mascolino – ad dell'azienda - dichiara: «Vedere riportato il nome della nostra azienda su un'autorevole rivista, quale il Sole 24Ore, è per me motivo di grande orgoglio. Si tratta del risultato del lavoro di un team aziendale composto da giovani professionisti under 35 che si dedicano con passione e grande spirito di servizio al proprio lavoro. La crescita aziendale è anche frutto di importanti partenariati che ci vedono lavorare al fianco di player internazionali del settore». Ecologia sannita è specializzata nel pronto intervento idrico ed ambientale, nel pest control management e nel trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economia circolare attraverso lo sviluppo di azioni ad alto contenuto innovativo e tecnologico.

23 Novembre 2023
Giovedì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1700724632 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

San Clemente I Romano

OGGI 11° 13°

DOMANI 11° 17°

Lo studio Cia e Istat sull'export

Agroalimentare: tesoretto da 67 milioni

Antonio Mastella



A dispetto di alcune contrazioni della produzione, dovute in primo luogo alle avversità atmosferiche, l'export agroalimentare nel suo complesso, nel primo semestre dell'anno in corso, si conferma tra le voci più concrete del sistema produttivo sannita. È la valutazione che emerge da una ricognizione dell'ufficio studi della Cia su dati Istat, dedicati all'interscambio commerciale del Sannio. L'indagine accerta che il settore agroalimentare procede e anche bene. Il valore dell'esportazione ha raggiunto 67,2 milioni di euro nell'arco temporale analizzato. Se si raffronta il risultato di oggi con quello conseguito nel 2021, che approdò a 41,2 milioni, ci si rende conto che il settore primario dell'economia locale ha compiuto un lusinghiero balzo in avanti. Un ruolo notevole per la crescita lo hanno svolto e continuano a garantirlo i segmenti delle paste alimentari, del vino e dell'olio di oliva. La sola sezione dei farinacei e dei lavorati da forno ha consentito infatti di incamerare da gennaio a giugno di quest'anno 42,8 milioni per vendite oltreconfine, 600mila in più rispetto al primo semestre del 2022.

A pag. 26

La classifica delle imprese

Premio crescita: svetta azienda sannita



Ecologia sannita è al 37° posto nella classifica stilata dal Sole 24 ore tra le 500 aziende italiane che hanno raggiunto la maggior crescita di fatturato tra il 2019 ed il 2022 sulle oltre 9000 invitate. La giovane azienda sannita risulta essere la prima nel settore ambientale ed ha registrato una crescita di fatturato nel triennio considerato pari al 128%, dato che la colloca nella parte altissima della classifica. Si tratta di un prestigioso riconoscimento che viene conferito alle realtà imprenditoriali che hanno raggiunto considerevoli risultati in termini di fatturato. Orazio Mascolino (*in foto*) – ad dell'azienda - spiega: «Si tratta del risultato del lavoro di un team aziendale composto da giovani professionisti under 35 che si dedicano con passione e grande spirito di servizio al proprio lavoro. La crescita aziendale è anche frutto di importanti partenariati che ci vedono lavorare al fianco di player internazionali del settore». Ecologia sannita è specializzata nel pronto intervento idrico ed ambientale, nel pest control management e nel trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export agroalimentare il Sannio cresce e vola tesoretto da 67 milioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1706124683 | 93.33.200.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶A trainare lo scatto farinacei, prodotti da forno, olio d'oliva e vini Fusco (Cia): «Ottimo successo». Amore: «Compiute scelte giuste»

PROVINCIA/1

Antonio Mastella

A dispetto di alcune contrazioni della produzione, dovute in primo luogo alle avversità atmosferiche, l'export agroalimentare nel suo complesso, nel primo semestre dell'anno in corso, si conferma tra le voci più concrete del sistema produttivo sannita. È la valutazione che emerge da una ricognizione dell'ufficio studi della Cia su dati Istat, dedicati all'interscambio commerciale del Sannio. L'indagine accerta che il settore agroalimentare procede e anche bene. Il valore dell'esportazione ha raggiunto 67,2 milioni di euro nell'arco temporale analizzato. Se si raffronta il risultato di oggi con quello conseguito nel 2021, che approdò a 41,2 milioni, ci si rende conto che il settore primario dell'economia locale ha compiuto un lusinghiero balzo in avanti. Un ruolo notevole per la crescita lo hanno svolto e continuano a garantirlo i segmenti delle paste alimentari, del vino e dell'olio di oliva. La sola sezione dei farinacei e dei lavorati da forno ha consentito infatti di incamerare da gennaio a giugno di quest'anno 42,8 milioni per vendite oltreconfine, 600mila in più rispetto al primo semestre del 2022. Risultano inoltre stabili le esportazioni di grassi animali e vegetali, a cominciare dall'Evo, che hanno contribuito alla formazione del Pil con 2,2 milioni.

Per quel che concerne le bevande, da segnalare il successo crescente di Aglianico e Falanghina, sempre più apprezzati. Milioni di bottiglie piazzate in ogni angolo del mondo per un importo pari a 3,2 milioni con un incremento di oltre 500mila euro rispetto ai primi sei mesi del 2022.

Nel settore più squisitamente agricolo, da gennaio a giugno sono state messe a segno esportazioni pari a 9 milioni e 128mila euro. Si tratta di un risultato leggermente inferiore di qualche centinaio di migliaia di euro a quello realizzato lo scorso anno, quando raggiunsero i mercati esteri prodotti per un importo di circa dieci milioni. Resta però di gran lunga superiore a quello del 2021, anno in cui le spedizioni si fermarono a 6,6 milioni. Nell'ultimo triennio, tuttavia, si è passati da un pur marginale attivo registrato con importazioni leggermente inferiori al 6 milioni, al segno meno del primo semestre 2023, con l'ingresso di beni agricoli, silvicoli e della pesca, pari ad oltre 14 milioni. Analizzando nel dettaglio le voci di cui si compone la produzione agricola destinata oltre confine, si scopre che, in ogni caso, è la frazione delle colture non permanenti, di quelle piante, cioè, che non durano più di due stagioni, la più gettonata. Sono stati piazzati sui mercati esteri beni per 3,7 milioni, in perdita secca però rispetto ai 5,8 del 2022. L'import, di contro, è arrivato a 14 milioni e passa.

Vale subito sottolineare che un ruolo non marginale sul calo lo ha svolto l'inflazione, con l'aumento dei costi di trasporto e una maggiore fluidità dei mercati internazionali dopo la fase pandemica. «Siamo in ogni caso di fronte a un successo – commenta il presidente provinciale dell'organizzazione Carmine Fusco – dal momento che sulla nostra agricoltura in generale e su alcuni comparti in particolare hanno pesato sempre di più le avversità climatiche, soprattutto negli ultimi due anni. A dispetto dei problemi, guardiamo con ottimismo alla possibilità di ampliare la dimensione dell'export. Siamo al lavoro perché possano esprimersi tutte le potenzialità ancora inespresse di cui il Sannio è ricco».

Anche per Raffaele Amore, leader regionale della Cia, «è più che positivo il percorso del nostro export. I dati che ci vengono consegnati ci portano a riconoscere la giustezza delle scelte compiute per la valorizzazione delle eccellenze comunque prodotte dal territorio. Allo stesso tempo, ci sollecitano ad accentuare politiche volte a incentivare i contratti di filiera e ad attuare una ragionevole gestione del rischio sempre più necessaria, alla luce delle perdite che, anche quest'anno, si sono verificate a causa delle avversità meteo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI INCORAGGIANTI NONOSTANTE LE CONTRAZIONI DETTATE DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE

Operai forestali, ultimatum dei sindacati «La pazienza è finita, vanno stabilizzati»

PROVINCIA/2



«La pazienza è finita. Dopo annunci e false speranze, si continua ad assistere alla creazione di una nuova precarietà anziché alla stabilizzazione di tanti stagionali che operano nel settore da anni». Non le manda certo a dire il segretario nazionale della Fai Cisl, Onofrio Rota, sceso in campo a sostegno dei 3.500 operai idraulico forestali della Regione, dei quali più di 450 sanniti. Nel mirino la giunta regionale, che a suo avviso non riesce a dare certezza di stabilità e continuità a lavoratori che svolgono un ruolo essenziale nella tutela del patrimonio boschivo.

«La Regione – denuncia – non può continuare a fare orecchie da mercante non assumendo questi stagionali ventennali e continuando con il blocco del turnover». Sollecita così il governatore a «usare le tante risorse disponibili per investire seriamente sul lavoro idraulico-forestale e al più presto». Se così non sarà, «siamo pronti – avverte – a supportare tutte le iniziative che diano voce a un malessere che dura da troppo tempo».

Venti di guerra, insomma, rafforzati dalla posizione assunta nelle ultime ore dalle segreterie regionali del comparto della Triplice. I tre leader Bruno Ferraro (Fai Cisl), Igor Prata (Flai Cgil) ed Emilio Saggese (Uila Uil) hanno chiesto un incontro urgente per chiudere «un'annosa vicenda che priva del giusto contratto a tempo indeterminato tanti precari essenziali per la salvaguardia del territorio». Continua, in ogni caso, lo stato di agitazione. «Non potrebbe essere diversamente – conferma Alfonso Iannace, coordinatore della Fai Cisl Irpinia-Sannio –. Al problema dell'instabilità del posto di lavoro, si aggiunge anche il dramma del mancato pagamento delle loro spettanze da parte delle Comunità montane da cui dipendono. Un ritardo che dura da qualche mese. In un caso, addirittura, quello della comunità del Taburno, gli arretrati partono da gennaio. I relativi fondi dipendono esclusivamente dalle rimesse della Regione». Appare chiaro che, in assenza di risposte, il sindacato adotterà misure più drastiche. Tra l'altro, lo sciopero fissato per il 18 ottobre scorso fu sospeso «per precise garanzie – ricorda Iannace – fornite dall'assessore Nicola Caputo». Un probabile «incrocio della braccia» è dietro l'angolo. «È così – sottolinea il sindacalista – anche perché, a prescindere dalle questioni economiche, la tutela e la manutenzione del territorio richiedono un impegno a lungo termine di cui tutta la comunità istituzionale deve essere consapevole. Questi lavoratori devono essere definitivamente incardinati in un ruolo che svolgono, a dispetto di tutto, con dedizione, competenza, professionalità. Sono un pilastro nella custodia dell'ecosistema».

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISPETTIVI LEADER DI FAI CISL, FLAI CGIL E UILA UIL INVOCANO UN VERTICE URGENTE PER «CHIUDERE L'ANNOSA VICENDA»

(C) Ced Digital e Servizi [VM0724563] [93.33.208.114] sfoglia.ilmattino.it

Infrastrutture, il Paese ancora a due velocità ma la Campania si salva

▶Nello studio Svimez è l'unica regione del Sud, tra le cinque, oltre la media Ue

▶Confermato il primato nelle ferrovie Dal Pnrr le risorse per arginare i divari

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

La Napoli-Bari, soprattutto. Ma non solo. Se la Campania figura – unica del Sud - tra le cinque, uniche regioni italiane che superano la media europea nella classifica della competitività infrastrutturale, il merito non va attribuito esclusivamente alla linea ad Alta Capacità/Velocità ferroviaria, peraltro ancora in fase di realizzazione. Lo studio elaborato da Svimez per conto di Confrasporto e presentato in occasione del forum internazionale organizzato con Confcommercio, conferma il peso specifico della nuova opera (la prima ad Alta Velocità nel Mezzogiorno) ma dimostra anche che è la dotazione ferroviaria complessiva esistente nella regione a posizionarla ai vertici della graduatoria nazionale in compagnia di Lombardia, Piemonte, Liguria e Lazio. La rete, in altre parole, dà importanti garanzie in attesa che vengano spesi gli altri 15 miliardi di investimento del Gruppo Fs in Campania previsti dal Piano industriale 2022-2031 presentato lo scorso anno. Di quel piano fanno parte anche i due lotti iniziali, tra Campania e Lucania, del progetto di Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria che in un primo momento sembrava avere trovato posto tra gli impegni prioritari del Pnrr e che successivamente è stato invece frenato (lo si dovrebbe finanziare con altri capitoli di spesa). Se ne dovrebbe parlare il 5 dicembre prossimo al nuovo appuntamento organizzato dalla Fondazione Merita e dedicato, appunto, allo stato dell'arte sulle infrastrutture meridionali.

SUD IN RITARDO

Di sicuro, il "primato" ferroviario campano (che sarà rafforzato anche dagli investimenti della Regione per il trasporto regionale nell'ambito del massiccio Piano di Opere pubbliche da oltre un miliardo di euro appena annunciato) emerge in modo evidente rispetto alla situazione piuttosto deprimente delle infrastrutture al Sud. La Campania, insieme al Piemonte e alla Lombardia, è l'unica ad avere migliorato la sua posizione nel periodo 2019-22, pur denunciando un indice tutt'altro che edificante in materia di accessibilità stradale rispetto alle due regioni settentrionali. Ci sarebbe per la verità anche il trasporto aereo, ma il boom di Capodichino in questo 2023 non sembra essere rientrato nella metodologia temporale della ricerca che infatti assegna a Lazio e Lombardia il vertice di questa classifica, sia per il traffico passeggeri sia per i cargo (in questo caso il valore aggiunto di più scali aeroportuali indubbiamente si fa sentire).

La Campania che corre almeno sulle rotaie non può, in ogni caso, far dimenticare come il Paese resti decisamente a due velocità nonostante il fatto che la voce alla quale il Sud ha ottenuto e visto spendere la maggiore percentuale di risorse del Pnrr sia proprio quella dei trasporti (si è superata la soglia del 40% prevista per legge per le opere da realizzare nel Meridione). L'Alta Velocità rimane la Cenerentola da Napoli (e in parte Salerno) in giù, in attesa di raggiungere Bari: solo 181 i km di rete ferroviaria veloce, esclusivamente in Campania, appunto, che corrispondono appena al 12,3% del totale nazionale. Gap enorme anche per l'elettrificazione della rete: 58,2% al Sud (come nel 2021, Sardegna unicamente a trazione diesel), rispetto all'80% al Centro-Nord. E ancora, bassa quota del doppio binario (31,7% contro il 53,4% al Centro-Nord).



Un treno dell'Alta Velocità: continua la fase di realizzazione della linea ad Alta Capacità / Velocità ferroviaria

GOMMA: POCHI CANTIERI

Le cose vanno anche peggio, in base alla ricerca Svimez, quanto a dotazione di infrastrutture stradali. In Sardegna nessun chilometro di autostrada, pochi e comunque marginali quelli esistenti in Basilicata. Nelle regioni meridionali, in altre parole, si registrano maggiori difficoltà di reperimento degli input con ripercussioni negative sul processo produttivo. Per le imprese del Sud i fornitori sono più lontani: la distanza media per gli acquisti delle imprese è pari a 264,3 km contro il 122,7 del Centro, i 105 del Nord-Ovest e i 94,4 del Nord-Est. Eppure, secondo quanto emerge dallo studio, «i due possibili scenari futuri sull'evoluzione del commercio internazionale (globalizzazione contro regionalizzazione) hanno come denominatore comune la tendenza a un'ulteriore saturazione dei valichi alpini (Monte Bianco, Frejus, Brennero, Gottardo), e rendono urgente l'apertura di nuove direttrici (Terzo valico, Galleria ferroviaria di base Fortezza - Innsbruck, seconde canne Monte Bianco e Frejus) e gli shift modali (ferrovia, cabotaggio, cargo aereo)». Il Sud rischia di restare indietro anche perché «molte opere sono ancora in progettazione (56% contro il 36% del Centro-Nord), mentre i cantieri aperti sono pochi (13% contro il 34% del Centro-Nord)». E la costruzione del Ponte sullo Stretto al di là degli annunci resta comunque dipendente dall'arrivo dell'Alta velocità in Calabria e Sicilia su cui, come detto, al momento è impossibile azzardare tempi e scadenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOOM DI CAPODICHINO NEL TRASPORTO AEREO. RITARDI DA RECUPERARE PER IL TRAFFICO SU GOMMA

Il nodo-dimensionamento

Scuole, in Consulta altro round favorevole al ministero

Sul nuovo piano di dimensionamento scolastico anche la Corte Costituzionale dà ragione al ministero dell'Istruzione e del merito. In attesa della pronuncia nel merito del Consiglio di Stato, prevista per il prossimo 28 novembre, sul ricorso presentato dal ministero dell'istruzione contro la sospensiva favorevole alla Regione Campania da parte del Tar Campania risalente al 30 ottobre - che aveva bloccato l'applicazione del decreto interministeriale riguardante i riassetti della geografia scolastica con accorpamento delle scuole con meno di 900 alunni - i giudici della Consulta si sono espressi ieri riguardo al contenzioso ingaggiato dalle regioni Toscana, Emilia Romagna e Puglia. La Corte costituzionale ha rigettato i ricorsi ritenendo che «pur realizzandosi una interferenza con la competenza regionale concorrente nella materia della istruzione, siano prevalenti le competenze statali riguardanti l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato». Secondo i giudici della Consulta «la normativa statale non richiede alle regioni la chiusura di plessi scolastici quale conseguenza della determinazione del contingente organico dei dirigenti scolastici». La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma solo nella parte in cui non prevede l'acquisizione di un parere da parte della Conferenza unificata. Un ennesimo round a favore del ministero in merito all'applicazione dei nuovi parametri del dimensionamento. L'esito negativo dei ricorsi di Toscana, Emilia Romagna e Puglia ha inevitabili riflessi anche sul contenzioso della Regione Campania col ministero.

Gianluca Sollazzo

© RIPRODUZIONE RISERVAT

23-NOV-2023
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD

00259 00259

Industria 5.0 cruciale Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale

È cominciata con la riproduzione di 'Now and then' – l'ultima canzone dei Beatles uscita nei giorni scorsi grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale, che ha permesso di completare la melodia incisa da John Lennon nel 1977 su una musicassetta – l'assemblea generale di Confindustria Toscana sud (Arezzo, Siena, Grosseto) dedicata a "Industria 5.0 e sostenibilità: il futuro delle imprese", alla quale ha partecipato il vicepresidente di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini. L'intelligenza artificiale, del resto, è uno dei temi oggi all'attenzione delle imprese, un tema che entusiasma, per le prospettive che apre, il presidente di Confindustria Toscana sud: «L'intelligenza artificiale – ha spiegato Fabrizio Bernini – non dev'essere vista come un danno per l'impresa, ma dev'essere conosciuta, provata. Non sono d'accordo quando sento dire dal Governo che "va regolamentata": non possiamo regolamentare l'intelligenza artificiale sui macchinari, sulla parte industriale o sui servizi, rischiando di perdere competitività; magari regolamentiamo i social network che stanno condizionando la vita dei nostri ragazzi». Per Bernini la nuova frontiera dell'industria 5.0, fondata sulla sostenibilità e sull'intelligenza artificiale, è destinata a cambiare il mercato: «D'ora in poi non dovremo più essere bravi a fare, a produrre – ha aggiunto - ma piuttosto a capire come cambiano i consumatori, cosa vogliono e perché lo vogliono. L'imprenditore del futuro lavorerà meno di prima ma penserà di più: deve conoscere, per questo il capitale umano è fondamentale ed è alla base dell'azienda», ha aggiunto. Anche la sostenibilità sta diventando un elemento imprescindibile per l'impresa. Lo è già nell'accesso al mercato dei capitali: «I fondi d'investimento già oggi valutano i criteri Esg delle aziende – ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale Toscana e Umbria di Banca Intesa Sanpaolo – ma anche le banche per concedere credito commerciale iniziano a chiedere informazioni su criteri Esg con cui viene gestita l'impresa». Una gestione che sarà sempre più importante per attirare risorse umane: «I giovani non andranno a lavorare in un'azienda che non è attenta agli aspetti sociali e ambientali», ha spiegato Angelo Riccaboni, cofondatore del Santa Chiara Next, spin-off dell'Università di Siena Proprio le dimensioni delle imprese, in gran parte piccole e piccolissime nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto come nel resto della Toscana e d'Italia, potrebbero rappresentare un limite per compiere la transizione digitale e ambientale: «Sono preoccupato per i costi della sostenibilità delle Pmi – ha sottolineato Orsini -. È fondamentale non perdere l'occasione della transizione ambientale, ma ricordiamoci che questa ha un costo importante per le nostre imprese e che non possiamo fare da soli». Orsini ha poi mandato un messaggio al Governo sull'alluvione che ha colpito la Toscana: «Rinviate le scadenze fiscali e fate presto sugli aiuti».

—**Silvia Pieraccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



23-NOV-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

Regole europee/1

Previste esenzioni dal riuso quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%

Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riuso al posto del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 426 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in Confindustria. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insalata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Fi a favore. **Beda Romano** —*a pag. 5*

Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane

Le regole Ue. 426 sì, 125 contrari e 74 astenuti. Via libera alle deroghe sul riutilizzo. Lega e Fdi hanno promosso gli emendamenti ma votato no perchè contrari all'insieme del provvedimento. Fi a favore

Molto probabilmente il Consiglio Ue adotterà la propria posizione negoziale il 18 dicembre prossimo

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo un lungo dibattito interno, il Parlamento europeo ha adottato ieri la propria posizione negoziale su una controversa direttiva dedicata agli imballaggi. Il tentativo della Commissione europea di ridurre radicalmente l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo, piuttosto che il riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha invece respinto tout court un progetto di legge che doveva ridurre l'uso dei pesticidi.

Il mandato negoziale relativo alla direttiva sugli imballaggi è stato approvato con 426 voti a favore, 125 contrari e 74 astensioni. La proposta della Commissione europea sarà oggetto di trattative tra il Parlamento e il Consiglio, non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione negoziale, possibilmente il prossimo 18 dicembre. Come detto, il testo dell'esecutivo comunitario voleva in origine imporre un maggiore riutilizzo degli imballaggi (si veda Il Sole/24 Ore del 1° dicembre 2022).

Recenti statistiche mostrano che i rifiuti in questo ambito sono in forte aumento, nonostante enormi sforzi sul fronte del riciclo. Secondo dati del Parlamento europeo, l'ammontare di rifiuti derivanti da imballaggi è aumentato a livello comunitario del 20% tra il 2009 e il 2020. Vi era quindi il desiderio da parte della Commissione europea di mettere un freno alla produzione di imballaggi, introducendo obiettivi temporali per vari prodotti, dai bicchieri ai cartoni.

L'assemblea ha emendato il testo, con lo sguardo rivolto tra le altre cose al desiderio di difendere l'industria del riciclo, importante in alcuni paesi, tra cui l'Italia. Nell'articolo 26 del testo legislativo, il Parlamento propone di esentare i paesi dal riutilizzo di alcuni oggetti, come le bottiglie di plastica o le lattine di alluminio, se il loro tasso di riciclo in questi ambiti è superiore all'85%. Esenzioni sono previste anche quando «il riutilizzo non è l'opzione che produce i migliori risultati ambientali».

Patrizia Toia, eurodeputata del partito democratico, faceva notare ieri che tra gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo c'è anche quello dedicato agli imballaggi della frutta e della verdura: «Si è voluto intervenire per evitare il divieto di imbustamento di frutta e verdura. Divieto che, se mal applicato, avrebbe l'effetto di portare a sprechi alimentari e a difficoltà nel trasporto, commercializzazione ed esportazione». Vi sono anche particolari esenzioni ai divieti nel settore alberghiero o della ristorazione.

Dietro al risultato di ieri si nascondono vari fattori. Italia e Germania hanno voluto difendere la loro industria del riciclo. I paesi scandinavi hanno voluto proteggere la loro industria del legno, materia prima indispensabile per molti imballaggi. Poi vi sono stati obiettivi specifici di al-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cuni gruppi parlamentari nazionali: i francesi hanno voluto difendere l'impacchettamento tradizionale del camembert, mentre i belgi hanno voluto preservare particolari bottiglie di birra.

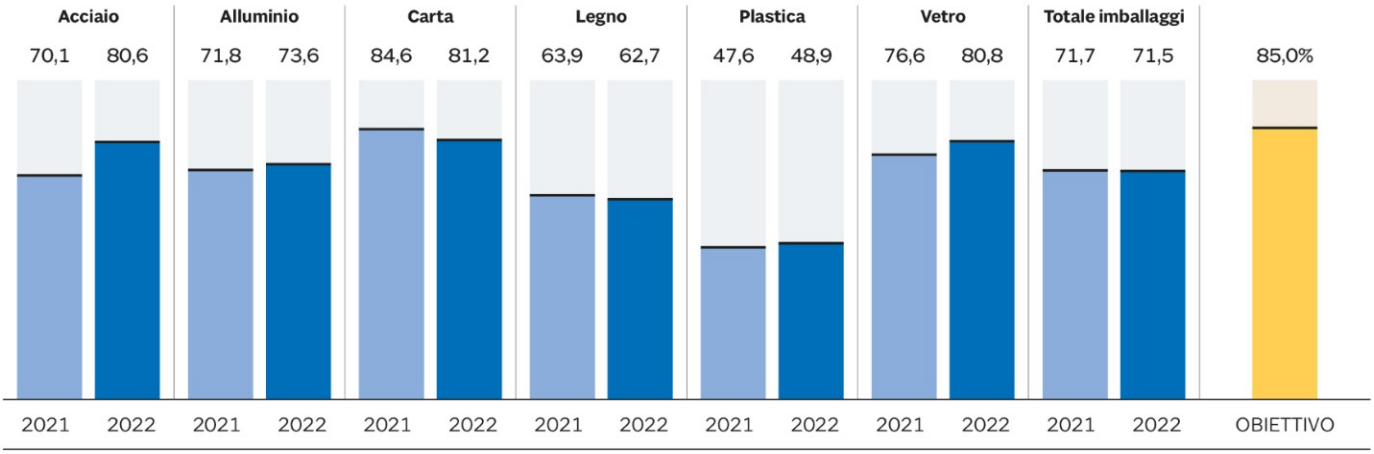
Le divisioni nella maggioranza di governo - Forza Italia ha votato a favore del mandato finale, Fratelli d'Italia e Lega contro perché ancora insoddisfatti nonostante gli emendamenti – è stata definita "grave" dal partito democratico. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che è stata «bloccata la deriva populista». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che l'esito del voto «coniuga la tutela dei diritti dei cittadini e dell'ambiente con la necessità di salvaguardare l'industria e l'agroalimentare del nostro Paese». Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha vinto «il buonsenso».

Sempre ieri e sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha respinto tout court una proposta legislativa che avrebbe imposto un calo di metà nell'uso dei pesticidi (si veda box in pagina). In un primo momento i popolari hanno fatto approvare emendamenti che hanno annacquato il testo, poi respinto dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra radicale perché troppo morbido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riciclo dei settori e la sfida europea

Percentuale di riciclo effettivo su immesso a consumo



Fonte: Conai

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

23-NOV-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il turismo termale torna ai livelli del 2019 Crescono gli stranieri: +18%

00259 00259

Caputi (Federterme): «Il sistema termale italiano è un asset che favorisce la destagionalizzazione»

Industria dell'ospitalità

Italia settima al mondo con un giro d'affari di 15,7 miliardi di dollari

Enrico Netti

«Il sistema termale italiano nel 2023 ritorna ai valori del 2019 con la sola eccezione del settore tradizionale dell'idropinica (le cure con acqua termale a scopo terapeutico *ndr*) che è sofferente - dice Massimo Caputi, presidente Federterme-Confindustria -. Il settore ha recuperato oltre 3 milioni di clienti con un incremento dei ospiti esteri del 18%». Si accentua così il peso e il valore del turismo termale che si sta sempre più evolvendo nella direzione della prevenzione e riabilitazione «driver che in tutta Europa stanno muovendo il mercato. Il sistema termale italiano si rivela un asset primario che favorisce la destagionalizzazione del turismo» sottolinea Caputi.

Il mercato mondiale del wellness quest'anno vale 5.610 miliardi di dollari e nel 2027 verranno superati gli 8mila miliardi con un Taeg dell'8,6%. In questo scenario l'Italia si colloca nella top ten, per la precisione al settimo posto, con una spesa 2022 per il turismo del benessere di 15,7 miliardi di dollari superiore ai 14,5 del 2019. I ricavi termali, sempre nel 2022, sono pari a 3,3 miliardi di dollari, valore che ci colloca al sesto posto nel mondo mentre il Belpaese è al quinto posto per le acque termali. Un mercato effervescente al centro della prima edizione del Wellness Hospitality Conference che si è svolto ieri.

Il punto di forza dell'Italia è nell'offerta posizionata, secondo le rilevazioni di Thrends, nell'alto di gamma con 395 hotel 5 stelle con spa, di cui 26 con medical spa. Il gruppo alberghiero con il maggiore numero di 5 stelle con spa è Rocco Forte Hotels con 7 hotel mentre Terme di Saturnia ha la più grande area benessere che si sviluppa su ben 2 ettari. Diversi gruppi italiani che aumentano gli investimenti anche in una ottica di internazionalizzazione. Tra questi Lefay Resorts & Residences chiude il 2022 con un fatturato totale di 46 milioni (+37% sul 2021), che includono le vendite residenziali e i ricavi della divisione resort operations. Per quest'ultima si prospetta nell'anno 2023 una crescita di un ulteriore del 15-20%. «Tra i progetti futuri c'è un terzo resort in Toscana a cui lavoriamo da 7 anni e la gestione di una nuova struttura a Crans-Montana, in Svizzera» dice Alcide Leali, ad di Lefay Resorts & Residences. Si punta sui pilastri dell'accoglienza italiana da esportare all'estero tra benessere, enogastronomia ed esperienze uniche. Carmen Moretti de Rosa, ad di Terre Moretti resorts, studia come portare il proprio modello in una città mentre Aldo Melpignano, ad di Egnazia, prosegue la partnership con il Gruppo Arsenale. «Ci sono tante opportunità in Italia come, per esempio, Maratea perché si può aggiungere più valore in posti non noti» rimarca Melpignano.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3 miliardi

RICAVI TERMALI
Nel 2022 i ricavi prodotti dalle attività termali in Italia sono di 3,3 miliardi di dollari, valore che colloca il Paese al sesto posto nel mondo



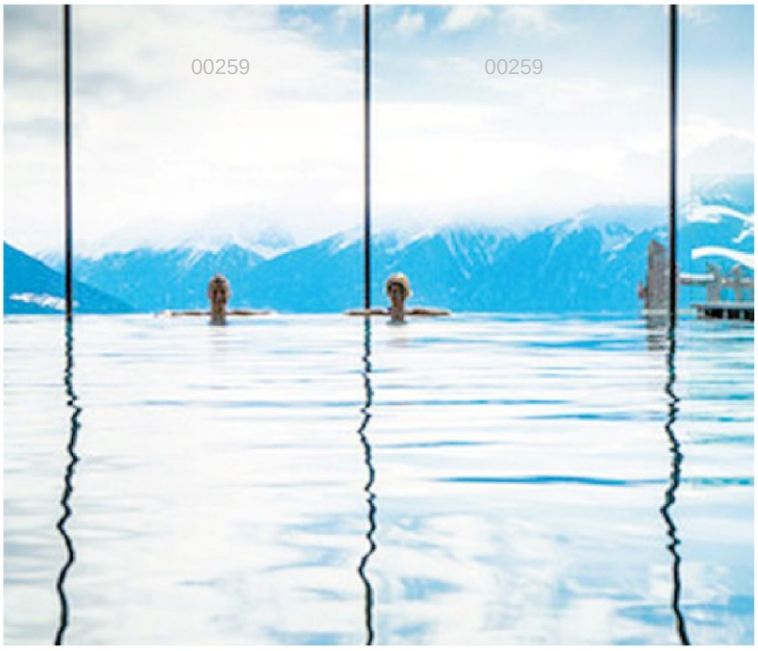
MASSIMO CAPUTI
«Nel 2023 il settore ha recuperato oltre 3 milioni di clienti con un incremento dei ospiti esteri del 18%» dice Massimo Caputi. presidente Federterme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Benessere. Spa e terme puntano alla cura del corpo e dello spirito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

23-NOV-2023
da pag. 42 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes, nasce lo sportello unico digitale per il Mezzogiorno

00259 00259

Semplificazione

Ammessi gli investimenti, tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024

Nasce lo sportello digitale unico (Sud) per semplificare e gestire le pratiche amministrative legate alle attività produttive nelle zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno.

Le spese ammissibili per le imprese che effettuano investimenti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, includono gli immobili, una voce di spesa precedentemente non contemplata per il credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. Nasce anche il portale web della Zes unica. Questo emerge dalla conversione in legge del Dl 124/2023.

Lo sportello unico digitale diventa di massima importanza per le imprese in quanto si occupa di tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi. Sono previsti tempi entro i quali scatta il silenzio assenzo in mancanza di risposta.

Sud gestisce i procedimenti amministrativi riguardanti l'intervento edilizio produttivo, compresi gli interventi di trasformazione del territorio a iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari a realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva. Si occupa anche di procedimenti amministrativi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento la ristrutturazione di strutture dedicate ad eventi sportivi o eventi culturali di pubblico spettacolo.

Una volta a regime, tutte le richieste di autorizzazione verranno presentate tramite questo sportello digitale.

Fino a quando Sud Zes non sarà del tutto funzionante, le imprese dovranno seguire procedure alternative, cercando di adempiere alle richieste di autorizzazione attraverso gli sportelli esistenti e attivati in base alle normative vigenti, rivolgendosi ai Sud attivati secondo la normativa 91/20170 agli sportelli unici delle attività produttive (Suap) territorialmente competenti.

Coloro che intendono avviare attività economiche, ovvero insediare attività industriali, produttive e logistiche all'interno della Zes unica, presentano la relativa istanza al Sud.

Su richiesta delle amministrazioni competenti, entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, il Sud Zes può richiedere al proponente eventuale documentazione integrativa. Al fine di adempiere la richiesta, il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di 30 giorni.

Il portale web della Zes unica dovrà essere realizzato anche in lingua inglese, fornendo tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella Zes, e dovrà garantire l'accesso allo sportello unico digitale Zes.

Sono ammessi gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Possono ottenere il credito di imposta le spese relative a nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

La novità rispetto al credito di imposta Sud consiste nel fatto che sono ammessi all'agevolazione i costi relativi all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 15 %

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2023
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Europa, successo dell'Italia I Paesi che riciclano all'85% esenti dal riuso obbligatorio

Pichetto: vincono scienza e buon senso. De Castro: abbiamo fatto squadra

Collaborazione
«Il risultato è esempio di collaborazione trasversale», dice D'Amato

Il Parlamento europeo cambia in modo sostanziale il regolamento sugli imballaggi. La direzione è quella richiesta da tutte le associazioni d'impresa del Paese, insieme con i sindacati. Una posizione corale che ha fatto breccia evidentemente anche nella maggioranza di Strasburgo. La plenaria ha licenziato il nuovo testo con 426 voti favorevoli, 125 contrari e 74 astenuti. I cambiamenti complessivi non hanno però convinto del tutto gli eurodeputati di FdI che alla fine hanno votato contro. «Il testo è a nostro avviso ancora sbilanciato verso il riuso», dice il capodelegazione di FdI al Parlamento europeo, Carlo Fidanza. Ora il regolamento passerà all'esame del Consiglio Ue e quindi del trilogo (Commissione, Consiglio e Parlamento).

Vediamo le principali novità introdotte ieri. Per cominciare è stato scongiurato il divieto dei contenitori monouso per quanto riguarda i prodotti alimentari in nome del fatto che il riuso implicherebbe un forte impiego di acqua ed energia per lavare e ridistribuire i contenitori.

In generale, i Paesi che riciclano almeno l'85% degli imballaggi non saranno sottoposti a nuovi vincoli. L'articolo 26 che imponeva quote di riutilizzo degli imballaggi, per esempio, da parte di ristoranti e supermercati è stato anch'esso modificato. In pratica, prima era previsto che tutta la frutta e verdura sotto il chilo e mezzo dovesse essere venduta sfusa, ora non più. Nessun obbligo di riusare i contenitori di vino e liquori. Mantenuta anche la possibilità di impiegare imballaggi di cartone per i grandi elettrodomestici che prima doveva essere eliminata.

Generale soddisfazione nel governo, dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a quello delle Imprese, Adolfo Urso. Stesso sentire tra le associazioni delle imprese. «Ha vinto la scienza», si dice in Confindustria. L'ex presidente di Viale dell'Astronomia, Antonio D'Amato, che molto si è battuto per questi cambiamenti, aggiunge che «il risultato di ieri è un importante esempio di collaborazione trasversale tra le forze politiche di tutti i Paesi europei, guidate dalla forte spinta del governo e degli eurodeputati italiani».

Si sono schierati a favore delle modifiche Massimiliano Salini (Forza Italia, Ppe), Pietro Fiocchi, FdI, per i conservatori europei, Silvia Sardone (Lega, gruppo di Identità e democrazia), Achille Variati, Patrizia Toia e Paolo De Castro (Pd, Socialisti e democratici). Con quest'ultimo che ha parlato di «gioco di squadra italiano».

«Parlano di «vittoria per le imprese» le associazioni della distribuzione come quelle dell'industria, da Assografici a Federvini, Unionplast e Anfima, solo per segnalarne alcune. Oltre alle organizzazioni degli agricoltori, convinte che i nuovi imballaggi avrebbero penalizzato l'export alimentare.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619



23-NOV-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista

00259 00259

Bonomi: "Berlino aiuta le sue imprese noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni
● *a pagina 17*

L'intervista al presidente di Confindustria

Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco Ma dopo il Covid sta ripensando tutte le sue catene di fornitura

Germania, Francia e Spagna tagliano le bollette all'industria Noi non abbiamo lo spazio fiscale: se non interviene l'Europa si spacca il mercato

La battaglia da fare non è su deficit e debito, ma per poter investire di più Soprattutto sulle transizioni green e digitali

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Un momento importante del bilaterale Italia-Germania è stato ieri l'incontro tra le confindustrie. E in quest'intervista con *Repubblica*, il presidente degli industriali italiani, Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma svela anche perché oggi la Germania, quando va male, fa meno paura all'Italia. Quanto alle ultime mosse a tutela delle proprie imprese decise da Scholz, Bonomi è preoccupato: rischiano di spaccare il mercato unico. Sul Patto di stabilità, «l'emergenza è ormai la regola», sostiene. E senza investimenti, nessuno va da nessuna parte: dopo la batosta di Karlsruhe, neanche la Germania.

Presidente, che ne pensa del Piano d'azione firmato ieri tra Italia e Germania?

«Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Anche se le cose stanno cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna»

Quindi quando va male la Germania ci spaventa di meno?

«Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno. Nell'ultimo biennio la crisi della Germania è nei consumi e nei servizi, non tanto nell'industria. E quindi influisce meno su di noi. Inoltre loro hanno avuto un grosso impatto dalla crisi con la Russia e dal riaccentramento della Cina».

Certo, è finita l'era del gas a prezzi stracciati russi. E con la Cina è finita la 'grande infatuazione' occidentale: c'è un ripiegamento reciproco sui mercati interni.

«La Germania resta il nostro principale mercato di esportazione: oltre il 12%, soprattutto in semilavorati e componentistica. Però pensiamo al famoso episodio in pandemia quando l'industria tedesca dell'auto andò dalla cancelliera Merkel e disse: se si ferma l'indotto italiano noi non possiamo riaprire. Ecco: è stato l'inizio di un cambiamento. Io lo dissi all'epoca: 'attenzione che la Germania sta ripensando le sue catene di forniture, non vuole più ritrovarsi impreparata di fronte a un'altra crisi che le interrompa. Per la nostra industria è


la Repubblica
Gli ostaggi in bilico
SCARPA

Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rischioso'».

Quindi questo distacco dalla Germania è stato un po' imposto da loro.

«Certo, tutto sta cambiando - anche a causa dell'Inflation Reduction Act americano»

Che spaventa molto i tedeschi: molte imprese si sono già trasferite lì. E perciò che la Germania ha deciso di recente di tagliare le bollette per le imprese ai minimi. Non è pericoloso per voi?

«La Germania non è sola: anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana. Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la mancanza di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico».

L'Europa deve intervenire?

«Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release. Potrebbe farci recuperare un po' di competitività. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina avevamo messo in campo misure per uno sviluppo forte delle rinnovabili, ma il più resta fermo per intoppi sui permessi. Una follia. Cosa stiamo aspettando, la prossima crisi? Non possiamo subire troppo a lungo la concorrenza sleale di chi ha spazi fiscali per abbassare i prezzi. L'Europa si mostri solidale e intervenga. Quando lo fa, gli effetti sono enormi. Nel momento in cui l'Europa ha lanciato il Next Generation Eu, la Cina e gli Stati Uniti sono corse ai ripari».

Ora saranno più tranquille visto che l'Italia non riesce a spendere ...

«Noi fummo chiari dall'inizio, il Pnrr disperso tra migliaia di soggetti attuatori rischiava di essere un'occasione sprecata»

Il governo Scholz è alle prese con 60 miliardi di bilancio cassati dalla Corte costituzionale. Pensa che ciò influirà sulla discussione sul Patto di stabilità?

«Il tema non riguarda solo i fondi speciali extrabilancio bloccati da Karlsruhe: è un tema europeo. Ci dobbiamo rendere conto in tutta Europa che i fattori esogeni di crisi non sono più eccezionali, sono una componente ormai normale del fare economia e industria. Bisogna avere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi. Se un Paese come la Germania che ha un'enorme spazio fiscale ha questa difficoltà, dobbiamo porci tutti in maniera diversa. La battaglia da fare non è per realizzare maggior deficit e debito, ma poter investire di più. Soprattutto per agganciare le nuove tecnologie necessarie alle transizioni green e digitali. Altrimenti perderemo la sfida della competitività con Stati Uniti e la Cina. In Germania non sono solo scesi i servizi, sono crollati gli investimenti, come in Italia. Ecco perché dobbiamo chiedere che l'Europa sia solidale». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Carlo Bonomi** è il presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Messaggero
23-NOV-2023
da pag. 17 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi, sì al riuso Ma Bruxelles salva il riciclo italiano

▶Approvate al Parlamento Ue le modifiche alle norme, ok bipartisan D'Amato: «Hanno vinto la scienza e il buonsenso, tutelato il settore»

LA SVOLTA

BRUXELLES Il Parlamento Ue allenta la stretta sugli imballaggi parte del Green Deal. E alla plenaria di Strasburgo passa la linea bipartisan italiana contro gli obblighi di riuso per chi è virtuoso nel riciclo. L'Eurocamera ha dato il suo primo via libera, ieri, al nuovo regolamento Ue sul "packaging" con un ampio fronte di 426 sì, 125 no e 74 astenuti, dopo una raffica di oltre 500 emendamenti piovuti in Aula. L'obiettivo (centrato) era quello di ammorbidire i paletti contenuti nella proposta che la Commissione Ue aveva presentato un anno fa.

I VOTI DEI PARTITI

La portata delle modifiche è ampia, tanto che esulta Antonio D'Amato, presidente di Seda International Packaging Group ed ex numero uno di Confindustria, oggi alla guida dell'alleanza europea dei produttori di imballaggi di carta. «Hanno vinto - dice - la ragione, la scienza e il buonsenso contro l'ideologia e la disinformazione. Gli europarlamentari hanno riconosciuto la necessità di migliorare la proposta sbagliata della Commissione - si legge in una nota - ribadendo il modello dell'economia circolare come linea guida e sottolineando che, qualora si riescano a raggiungere alti tassi di riciclo, non servono gli obiettivi di riutilizzo».

Insieme all'industria di settore festeggiano anche gli eurodeputati italiani, per una volta (quasi) tutti compatti, da Forza Italia al Pd fino a M5s, Verdi e Italia Viva, nel dire sì a un regolamento che sin dalle prime battute è stato seguito da vicino dalle aziende del nostro Paese, in particolare per quell'insistenza sul riuso giudicata dannosa per una filiera italiana leader, invece, in materia di riciclo. Il giro di vite sventato - parola del vicepremier Matteo Salvini - «avrebbe messo in ginocchio le imprese italiane che si occupano di imballaggi». È nel voto finale, però, che la maggioranza italiana si è sfilacciata, con Fratelli d'Italia e Lega che, pur avendo approvato alcune modifiche, hanno optato per la bocciatura, dando mandato al governo di «portare ulteriore ragionevolezza a un testo che rimane sbilanciato sul riuso» (così il capodelegazione di FdI Carlo Fidanza). Tra le principali novità della versione che ha incassato il sì del Parlamento Ue, chi raggiungerà l'85% di quota di riciclo dei contenitori sarà, in buona sostanza, esentato dall'obbligo di riutilizzo.

I VINCOLI SULLA PLASTICA

«Siamo tornati all'obiettivo originario: non ridurre gli imballaggi, ma diminuire i rifiuti», ha commentato il forzista Massimiliano Salini, mentre per la dem Patrizia Toia «abbiamo dato una risposta al mondo produttivo e del lavoro con ipotesi praticabili». I rifiuti, per l'appunto, dovranno diminuire del 5% entro il 2030 secondo scaglioni progressivi, fino a -15% per il 2040, con vincoli più restrittivi per la plastica. Se alcuni prodotti usa e getta iconici come i flaconcini di shampoo e bagnoschiuma degli hotel o le pellicole per rivestire le valigie in aeroporto saranno vietati, il testo dell'Europarlamento "salva" invece l'insalata in busta: salta del tutto, infatti, il divieto di commercializzare imballaggi monouso in plastica per frutta e verdura anche al di sotto del chilo e mezzo che era contenuto nella proposta di Bruxelles. «Un risultato a salvaguardia di una filiera che vale il 30% del Pil italiano», ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. Adesso la palla passa al Consiglio Ue, che il 18 dicembre dovrà adottare la propria posizione per poi iniziare le trattative con Parlamento e Commissione.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1748

